

spiritualità

## Il 2024 anno della preghiera. Guardando a Benedetto XVI

BORGO PIO

02\_01\_2024



Continua la preparazione al Giubileo del 2025 e dopo l'anno trascorso, dedicato ai documenti del Concilio Vaticano II, quello appena iniziato sarà dedicato alla preghiera.

**Lo ha ricordato il Pontefice il 31 dicembre** durante la celebrazione dei **Primi Vesperi di Maria Ss.ma Madre di Dio**

e del *Te Deum*, menzionando il prossimo Giubileo incentrato sul tema *Pellegrini di speranza*: «un pellegrinaggio, specialmente se impegnativo, richiede una buona preparazione. Per questo l'anno prossimo, che precede il Giubileo, è dedicato alla preghiera. Tutto un anno dedicato alla preghiera. E quale maestra migliore potremmo avere della nostra Santa Madre? Mettiamoci alla sua scuola: impariamo da lei a vivere ogni giorno, ogni momento, ogni occupazione con lo sguardo interiore rivolto a Gesù. Gioie e dolori, soddisfazioni e problemi. Tutto alla presenza e con la grazia di Gesù, il Signore. Tutto con gratitudine e speranza».

**Alla "tappa 2024" è dedicata anche una sezione del sito del Giubileo:** «Dopo l'anno dedicato alla riflessione sui documenti e allo studio dei frutti del Concilio Vaticano II, il 2024, su proposta di Papa Francesco sarà l'anno della Preghiera. In preparazione al Giubileo, le Diocesi sono invitate a promuovere la centralità della preghiera individuale e comunitaria. Per questo si potrebbero proporre "pellegrinaggi di preghiera" verso l'Anno santo, percorsi di scuola di orazione con tappe mensili o settimanali, presiedute dai Vescovi, in cui coinvolgere tutto il Popolo di Dio». Oppure, aggiungiamo, guardare al modello concreto di chi ha illuminato la vita propria e altrui alla luce della preghiera.

**Proprio al mattino del 31 in Basilica mons. Georg Gänswein ha ricordato Benedetto XVI come uomo di preghiera** tracciandone una sorta di "ritratto spirituale", nell'omelia del primo anniversario della morte: «Benedetto XVI portava non solo il nome di Giuseppe, ma cercava anche di imitare il suo Patrono, soprattutto con il suo profondo amore a Gesù e a Maria e la sua fedeltà a una vita quotidiana ritmata da preghiera e lavoro», ha detto Gänswein. «Il cuore di ogni giornata era per lui l'Eucaristia, fonte di luce, di forza e di consolazione. Coltivava pure fedelmente la liturgia delle ore e il rosario, preghiere che conferivano alla giornata la sua struttura. La relazione intima con il Signore si rifletteva poi nei rapporti con le persone attorno a lui, distinti per una grande cordialità, umiltà e semplicità, e anche nel suo lavoro teologico e pastorale, sempre orientato al primato di Dio e all'edificazione della Chiesa».